Anno V. TORINO, Sabato 28 OTTOBRE 1871 Num. 299.

GAZZETTA PIEMONTESE

[illegible] non [illegible]

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino nell'Uffizio di distribuzione	18 —	9 —	4 50
Svizzera	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. [illegible] Per le Provincie [illegible] postali affrancati. [illegible] postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 28 OTTOBRE 1871.

ITALIA

Il congresso degli operai a Roma.

Con sì rapide e frequenti comunicazioni fra le nazioni europee non si poteva sperare che l'Italia rimanesse compiutamente estranea ai famosi principii dell'*Internazionale*. E diciamo principii per eufemismo, giacchè non meritano veramente tal nome idee false ed indigeste, non fondate sopra i dettami della scienza economica, e neppure sulla mera pratica degli affari, sulla esperienza. Quelle idee non hanno neppure il prestigio della novità, sono anzi antiche quanto le passioni umane, la cupidigia e l'invidia, che ne sono l'origine. Vi fu nella repubblica romana chi tentò di farle prevalere, e se ne fece strumento di dominazione, e nella Storia fiorentina del Macchiavelli, che usava chiamare le cose col proprio nome, leggiamo che al tempo di Michele di Lando era gente che trovava ottima cosa il far suo dell'altrui, non rubando volgarmente, ma promovendo provvedimenti che modificassero la proprietà in loro favore.

Fortunatamente l'Italia non è terreno ove i ciurmatori possano agevolmente porre vigna. Un naturale buon senso tiene luogo nella nostra popolazione dell'istruzione, che è ancora ad un livello molto basso. Le passioni, checchè dicano i romanzieri francesi che dipingono una Italia alla loro foggia, popolata di malandrini, di devoti, di mariti gelosi e di donne dissolute, non sono più ardenti in Italia che altrove e minore poi che altrove il fanatismo religioso e politico, l'amore delle astrazioni, delle teorie nebulose, che scaldano il cervello ai popoli germanici. Sino dai secoli del medio evo gl'Italiani furono procaccianti, avvisati e il patriotismo e lo zelo religioso, onde furono compresi, non li fece tuttavia mai dare in delirii. E se presero parte alle crociate fu piuttosto per allargare i loro commerci e trarre profitto coi noli dei loro bastimenti diretti all'Oriente, che per desiderio di conquistare il Santo Sepolcro.

I Babeuf, i Cabet, i Marx non hanno quindi nessuna probabilità di fare nelle nostre provincie molti proseliti. Non solo poi le nostre popolazioni non sono temprate in tal modo da accogliere favorevolmente le loro dottrine, ma la stessa condizione sociale dell'Italia rende poco pericolosi quegli apostoli, perchè non vi sono grandi agglomerazioni di operai, molti sono i proprietari di una parcella di terreno o aventi i loro capitali investiti nella terra e quindi affezionati al loro paese, non nomadi. Aggiungasi a questo che non abbiamo fortunatamente una Parigi, che imponga la sua volontà alla nazione, ma molte fiorenti e popolose città di quasi eguale importanza e quindi non temiamo che s'inauguri fra noi il reggimento del Comune parigino.

Tuttavia se il male non può giungere a tale estremo, il contagio delle idee comunistiche penetrato fra noi, sia pure con molto minore intensione, potrebbe sempre produrre delle sventure, le quali è nostro debito prevenire con tutti i mezzi possibili. Se pochi sono i discepoli degli apostoli del Comune, bastano pochi per appiccare qualche incendio e promuovere almeno qualche sciopero. Le idee socialistiche sono solo importate e non trovano un ambiente proprio alla diffusione, ma da una parte vi sono delle scimmie dell'Assy, e anche degl'illusi uomini di buona fede, che ne possano credere salutari le dottrine e dall'altra non manca chi sia più mosso dal desiderio di arricchire a spese altrui che di provvedere ai suoi bisogni attendendo indefessamente al lavoro, facendo di divenire capitalista a sua volta. Sarebbe egualmente pericoloso il lasciarsi dominare da vani terrori, che il non prendere le necessarie precauzioni contro i disastri politici.

Certo è che qualche tentativo di stabilire delle colonie dell'Internazionale fra noi s'è già fatto. Fallì a Firenze, fallì a Napoli, non produsse ancora alcun sinistro effetto a Torino, ma ciò che non è accaduto ieri potrebbe accadere domani. Non potevano certamente i socialisti dimenticare Roma. Essi amano generalmente per teatro delle loro operazioni le capitali, ove, cogl'ingegni più eletti, convengono pure i più facinorosi della nazione e sperarono quindi di adoperare con successo in una città ove per lo spostamento di tanti interessi non possono mancare gli scontenti. Intanto la Giunta permanente delle Società operaie ed istituzioni popolari della Liguria ha inviato delle circolari alle Società operaie dell'Italia con cui le invita ad un Congresso da tenersi a Roma al primo di novembre. Non sappiamo se essa consenta perfettamente coi capi del Comune di Parigi, ma non andiamo certamente lontani dal vero credendo che i mulini delle innovazioni radicali e di ciò è prova il vedere a chi si rivolge.

Che quella Giunta permanente non intenda solo a promuovere gl'interessi legittimi della classe degli operai, seguendo la lodevole condotta tenuta da molte Società di lavoranti, fra le quali, notiamo con vivo piacere, si distingue quella di Torino, lo prova la stessa circolare in cui è detto che a Roma si ha ad « affermare solennemente il programma politico economico sociale che le associazioni italiane crederanno di dover manifestare. » E che si stabilisca pure a Roma « un centro rappresentativo dirigente col quale si possa corrispondere, conferendo altresì facoltà allo stesso di curare e stabilire relazioni con altri centri ed associazioni consimili, democratiche, tanto in Italia quanto nelle altre nazioni, il cui programma politico però non diverga sostanzialmente, nè sia più ristretto di quello che verrà affermato solennemente e messo in effetto per opera del Congresso di Roma. » Come si vede, non è più questione qua di previdenza, di risparmio, mutuo soccorso o simili anticaglie.

Può parere singolare che, dovendosi tenere un Congresso operaio a Roma, siasi omesso prima di mandare la circolare precisamente alla Società operaia di Roma, fondata nei primi giorni della sua liberazione. Ma la maraviglia cesserà conosciuta la natura di questa. Essa infatti dichiarò francamente e assennatamente che stante la natura politica dei quesiti posti nella circolare, sebbene disposta a passar sopra alla questione di precedenza, visto che il carattere costitutivo delle Società operaie è lo studio della questione del lavoro, del provvedere all'istruzione ed educazione del popolo ed al mutuo soccorso, non è più il caso di transigere su questioni di convenienza, ma di transigere sui principii, e di compromettere così l'esistenza di sì utili istituzioni, portandole sopra un campo politico pericoloso e non corrispondente alla speciale loro istituzione, notifica che essa si asterrà dal partecipare al Congresso del 1° di novembre e prenderà i necessarii concerti coi membri della Giunta nominata nel Congresso di Napoli per convocare il Congresso conforme allo statuto del 1855.

Oltre a ciò il Consiglio generale della Società di Napoli scrisse alla Giunta permanente di Genova ed alla Società operaia di Roma che in seguito alla circolare di questa ritira il mandato ai suoi rappresentanti pel Congresso del 1° novembre, e ritira i quesiti già inviati perchè sia convocato un regolare Congresso « perchè l'operaio solo nella legge applicata strettamente può trovare il suo diritto e non essere bistrattato continuamente dai rappresentanti che sotto forme diverse usufruiscono della sua buona fede. » Ciò leggiamo nel *Giornale di Napoli*.

Ottimo è l'esempio dato dalle Società di Roma di Torino e di Napoli. Hanno già tolto ogni autorità morale al futuro Congresso, e speriamo che altre Società italiane s'ispireranno agli stessi principii. Se il Congresso romano si radunerà ancora, noi poniamo pegno che non vi si agiteranno gl'interessi reali dei lavoranti, ma vi parleranno a loro nome persone estranee a quella classe, faccendieri politici, tribuni che vorrebbero servirsi degli operai come d'uno sgabello per salire al potere. Abbiamo di ciò una prova nell'essersi offerta la presidenza al Mazzini e al Garibaldi, che non sono certo operai. S'avrà dunque un Congresso politico, sociale, più o meno comunistico, ma non un Congresso di operai, e al quale non vuol pur prendere parte il Mazzini, che condannò l'Internazionale con non minore vigoria che qualunque amico della libertà ordinata.

Moncalieri, 27. — Ci scrivono:

« Ieri si faceva in Moncalieri la solenne distribuzione dei premii agli alunni ed alunne delle scuole elementari. Fu questa una funzione commovente. La musica cittadina dal palazzo civico accompagnava le municipali autorità ed il corpo insegnante, non che altri ragguardevoli personaggi al tempio di Santa Croce, convertito a tal uopo in elegante salone, e colà a varii intervalli rallegrava la numerosa adunanza di melodiosi concenti.

« Precedeva la distribuzione la lettura di un saggio ed eloquente discorso del prof. S. Cavallotti, il quale riscosse ripetuti e ben meritati applausi dagli ascoltanti. Felice Italia, se ogni Comune possedesse di tal sorta maestri! Dimostrava egli, fra le altre cose, qual corra obbligo ad ognuno di cooperare all'istruzione e all'educazione della gioventù e dell'operaio, per giungere di conserva, se non precedere, colle altre nazioni al perfezionamento civile.

« Chiudo col rilevare che da parecchi anni più non vedevasi in Moncalieri simile festa procedere con ordine così mirabile come ieri, e di ciò credo debbasi il merito principale all'ingegnere Boccardo, sopraintendente di dette scuole. « G. G. »

Lugo, 25. — Scrivono al *Ravennate*:

In seguito al ricatto del signor Camillo Berardi furono fatti quattro arresti d'individui fortemente pregiudicati.

A S. Giuseppe in Voltana nella notte dello scorso sabato un birocciaio benestante mentre se ne tornava a casa, veniva proditoriamente ferito con arma da fuoco al fianco destro. La ferita è mortale.

Napoli, 25. — La Questura ha compiuto un servizio che merita menzione.

La notte del 18 corrente moriva repentinamente in questa città il ricco proprietario di Spinazzola per nome Giacomo Spada. Costui non avea parenti presenti in Napoli, ed era in relazione con due donne, l'una delle quali dimorava nella via del Duomo, dove il defunto avea la sua casa, e l'altra al vico Berio, dov'egli occupavasi nel corso del giorno a disbrigare i suoi affari. Morto lui, le due donne fecero bottino del danaro, delle gioie moltissime ch'egli possedeva, e di tutti i suoi effetti.

Avvertita la Questura, dopo tre giorni dalla morte dello Spada, del furto consumato a danno de' suoi eredi, credette necessario procedere innanzitutto all'arresto di quelle due donne, presso cui nelle rispettive visite domiciliari nulla essendosi rinvenuto degli effetti sottratti, fu mestieri fare le più diligenti investigazioni per riavere gli oggetti involati. E queste non potevano avere risultato migliore di quello che in effetto hanno avuto.

Alla più vecchia delle due donne, a nome Nunzia De Petrino, sono state sequestrate sulla persona, dove tenevale nascoste, 15 mila lire in biglietti, oltre 142 napoleoni d'oro, ed altri pezzi d'oro da ducati 36 del cessato Governo borbonico; 46 pietre preziose di gran valore ed altre monete d'argento, oltre ad un titolo al latore di lire mille di rendita. Fattasi questa buona caccia, e convinta del suo reato la De Petrino, non volle tuttavia confessare dove avesse riposti gli altri oggetti involati. Ma la Questura, procedendo oltre nelle sue investigazioni, è riuscita a sequestrare presso alcuni individui, a cui la De Petrino avevali consegnati, oggetti preziosi di gran valore; tra cui due tabacchiere d'oro con sopra diamanti e perle, anelli ed orecchini d'oro con brillanti e rubini, *breloques*, spille, medaglioni d'oro, finimenti di perle e di coralli, orologi, cronometri ed altri oggetti preziosissimi; per modo che si è riuscito a sequestrare nel totale un valore di oltre 50 mila lire.

La stessa Questura è pure riuscita a sequestrare tutta la mobilia del defunto, che era stata trasportata di notte tempo presso l'Agenzia del signor Marotta per cura dell'altra donna che conviveva col defunto, a nome Maria Adinolfi, ch'è stata pure arrestata. È stata anche sequestrata una bella statuetta della Vergine, che avea addosso ricchissimi finimenti d'oro e di perle, e varii servizi di porcellana cinese ed inglese. (*Giornale di Napoli*).

Bari, 25. — Ieri prima di mezzogiorno il cattivo tempo andò di tal guisa imperversando che fattasi sera parea volesse subissare il mondo. Acqua, venti, turbini, un vero uragano. A parecchie case volarono i tegoli dal tetto: questa mattina si è trovato rovesciato il casotto di guardia della R. Posta, e varie piante del giardino pubblico gravemente danneggiate.

Il mare è in furiosa tempesta. Sappiamo che ieri a Molfetta un battello peschereccio, di quelli che vanno sotto il nome di *paranze*, volendo guadagnare quel porto, fu sbattuto contro la scogliera e n'andò in frantumi, salvandosi il solo equipaggio. Oggi il tempo è più tranquillo, ma non del tutto rassicurante (*Piccolo Corr.*).

Roma, 27. — La Regina d'Olanda si è recata stamane in gran treno a far visita al Papa.

Le guardie palatine e le guardie nobili pontificie erano in uniforme di gala per far scorta a S. M. la Regina, che fu ricevuta dal maggiordomo dei palazzi apostolici, mons. Pacca. (*Tempo*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del [illegible] ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 476) del 17 settembre, con cui si approva il nuovo regolamento per le licenze nell'esercito.

2. **Un regio decreto** del 9 ottobre, del seguente tenore:

È espropriato per causa di pubblica utilità e per servizio pubblico dello Stato:

Il convento di Sant'Andrea al Quirinale appartenente al Noviziato della Compagnia di Gesù, posto nella città di Roma e designato nel tipo firmato dal Ministero segretario di Stato pei lavori pubblici.

APPENDICE

COMMEMORAZIONE

Adolfo Campana.

Il 17 del corr. mese, spegnevasi qui in Torino, o per dir meglio, finiva di spegnersi la vita d'un uomo che alla costanza del lavoro, all'alacrità della mente, ai successi meritati della sua nobile e nobilmente percorsa carriera, congiungeva la più rara modestia: il luogotenente generale Andrea Adolfo Campana.

Ci pare dovere della patria sua — e specialmente di questa regione a cui per nascita apparteneva — non lasciarne oscurare ignorata la cara e preziosa memoria; e chi scrive queste righe sente come suo debito speciale il ricordarlo ai suoi concittadini, egli che coll'illustre defunto ebbe comune il paesello d'origine, e che dal medesimo era onorato di viva, sincera e cordiale amicizia.

Adolfo Campana nacque in Torino sul finire del 1815, ma la sua famiglia, già ab antico, suo padre e suo zio — due illustri militari di cui faremo cenno — appartenevano al comune di Peveragno, provincia di Cuneo, dove l'ora defunto possedeva ancora la casa avita, che vide succedersi tante generazioni degli antenati d'Adolfo; ed egli stesso godeva dirsi di essere compaesano con que' montanini abitanti, ed ognuno che a tal villaggio dovesse i natali, trovava in lui un protettore, un consigliere, un soccorritore, un amico.

Era di famiglia militare per indole e per trasmissione di sangue. Suo zio, illustre generale di quell'esercito napoleonico che empì delle sue gesta di valore il mondo, in un'epopea di guerre che si può rimpiangere e condannare, ma bisogna ammirar tuttavia; morì sul campo all'epoca dei disastri della campagna di Russia, sacrificando la sua vita a salvezza d'un corpo d'esercito. Napoleone I, a segno d'onoranza, fece sfilare l'esercito innanzi al cadavere dello spento generale. Suo padre, sopravvissuto a quelle gigantesche guerre, fu rinomato per valore, per tutte le più spiccate qualità guerresche.

Egli, Adolfo, a dieci anni soltanto entrò allievo nella militare Accademia torinese, d'onde uscì sottotenente nell'artiglieria il 1831 e quindi a sedici anni appena. Dieci anni dopo era capitano nell'arma medesima, alla quale egli applicò tutto il suo studio, tutto l'amore, tutta la tenace perseveranza — che era moltissima — della sua volontà.

E col grado di capitano fece egli le due campagne del 1848 e 1849 per l'indipendenza italiana, nelle quali meritava la medaglia d'oro al valore militare per la battaglia di Milano, e la menzione onorevole l'anno di poi.

Nominato maggiore nel 1849, faceva parte della spedizione di Crimea nel 1855 e ne tornava luogotenente colonnello. Colonnello all'aprirsi della campagna del 1859 aveva il comando del 1° reggimento d'artiglieria da campo; ed in questa qualità rendeva eminenti servigi non che al nostro, ma all'esercito francese, coll'operosità e l'intelligenza delle sue determinazioni. Veniva nominato maggior generale nel 1860, e nel 1862 chiamato a far parte del Comitato d'artiglieria, dove, per testimonianza de' suoi colleghi, recava in ogni cosa a quell'arma appartenente, e massime nello studio dei nuovi progressi fatti dalla medesima, uno zelo, una coscienziosa applicazione, un'abilità tecnica che lo facevano de' più utili e preziosi membri del Comitato. Nel 1863 era promosso luogotenente generale.

Nel rompersi delle ostilità il 1866, veniva egli designato al comando importante della divisione militare di Piacenza: e nella state del medesimo anno gli era affidato il comando della quinta divisione dell'esercito: ma sul finire dell'anno medesimo riprendeva un comando di divisione territoriale, che era quella di Torino, cui conservava finchè il troppo crudele morbo, che lo venne ad assalire, non gli rese impossibile il continuare.

Non senza che a ciò concorressero lo studio troppo spinto e l'applicazione indefessa, congiunti insieme un'idea forse troppo esagerata della sua responsabilità e gli strapazzi fisici sopportati: una lenta malattia cerebrale riescì ad offuscare la sua nitida intelligenza, e dopo due anni di infermità alleviata, per quanto fu possibile, da un'assistenza delle più tenere della nobil donna che ebbe carissimo il povero Adolfo, ed a lui aveva la sua sorte e la vita congiunte, egli morì nell'ancora buona età di cinquantacinque anni, lasciando di sè, nell'esercito, e fra i suoi compagni d'arme sopratutto, nei numerosi amici che ebbe in quanti lo conobbero, venerata memoria e doloroso rimpianto.

Dicemmo brevemente della sua carriera militare: ma quello che più vorremmo dire è la bontà dell'animo, la mitezza dell'indole, unite col coraggio del soldato, le più care virtù cittadine congiunte alle più strenue qualità guerresche, la generosità del cuore e la forza delle sue nobili convinzioni, dei suoi santi affetti e della sua fede. Amò supremamente la sua patria e il suo dovere. Di questo ebbe un concetto assoluto, come d'una necessità imperativa con cui, non che transigere, ma non era neppur possibile il discutere; se stesso era pronto sempre a sacrificare, tranquillamente, rimessamente, per essa.

[illegible] ebbe quel caro Adolfo, lo amò, e chiunque ebbe occasione di avvicinarlo, facilmente lo conobbe, perchè carattere più schietto ed aperto, indole più leale e più scevra d'ogni ostentazione non poteva darsi. Aveva una modestia naturale che nella sua semplice espressione escludeva affatto la volontà preconcetta: aveva insieme colla scelatezza di modi del gentiluomo, una bonarietà parca di parole, amante dello scherzo, che chiamava su di lui la simpatia e lo rendeva ameno compagno, diletto camerata, graditissimo collega. Possedeva poi le più sode qualità che fanno prezioso un amico: cuore e mente sempre aperti a tutto ciò che v'ha di nobile nel mondo, la sensibilità e la emozione delle anime elette, le aspirazioni e i desiderii degli spiriti più elevati. Di quanti ebbe a compagni, non uno che non lo amasse, non uno che non nutrisse per lui la più profonda stima: quelli che gli sopravvivono, suoi camerati dell'Accademia, lo piangono come un fratello. Se vero è il detto del poeta che la nostra morte sia confortata, dove qui si lascii dopo di noi eredità di affetti, l'anima del nostro caro amico deve sentirsi commossa — commossa come quando rivedeva dopo lunga assenza i suoi cari — perchè nessuno mai lasciò morendo maggior copia di addolorati a piangerlo, ricordarlo, invocarne il nome e la memoria, che Adolfo Campana.

VITTORIO BERSEZIO.

Il Governo prenderà possesso dell'accennato immobile nel termine di giorni quindici decorrenti dalla data della notificazione del presente decreto.

Con successivo decreto verrà autorizzata l'inscrizione sul Gran Libro del Debito pubblico della rendita 5 per cento da darsi in corrispettivo al Corpo morale espropriato a termini dell'articolo 7 della legge 3 febbraio 1871, osservate le altre prescrizioni stabilite dalla legge medesima.

Con speciale disposizione ministeriale sarà assegnata dopo l'occupazione la parte dei locali che occorresse di conservare per il servizio della chiesa; e sarà provveduto alla conservazione degli oggetti d'arte, di antichità, delle biblioteche, musei, archivi, ed altri stabilimenti scientifici che si trovassero negli accennati edifici.

3. **Nomine** nel personale militare.

4. **La notizia** che con decreto del Ministro delle finanze in data 24 ottobre 1871 il notaio Lugli Eugenio di Modena è stato accreditato presso quella prefettura per le autenticazioni prescritte dalle leggi e dai regolamenti in vigore per l'Amministrazione del Debito pubblico.

5. **Un manifesto** della Commissione governativa pel trasferimento della sede del Governo in Roma, col quale, relativamente all'espropriato convento di Sant'Andrea al Quirinale del Noviziato della Compagnia di Gesù, si notifica a chiunque possa avervi interesse che, salvo le risultanze della finale constatazione di quell'immobile da eseguirsi con ministerio di perito giudiziario e di notaio, la rendita è di lire 16,601 32.

CRONACA CITTADINA

Circolo torinese d'insegnamento. — Il Municipio si è risolto a concedere i locali a questo Circolo, il Comitato del quale ne fece, due settimane or sono, formale domanda. Le scuole quindi si riapriranno domenica, 5 prossimo novembre, in quattro scuole municipali, in diversi quartieri della Città, che saranno rese pubbliche per manifesti. Le numerosissime iscrizioni finora eseguite sono arra sicura del suo progredire e della maggiore diffusione dell'istruzione pubblica.

Teatro d'Angennes. — Domani, domenica, alle 2 pom., avranno luogo le solite lezioni popolari di morale.

Il tema della lezione sarà: *La sola riforma religiosa possibile nel secolo XIX.*

Nuovi negozi. — I generi di moda che gradatamente cominciano a farsi strada nell'industria del paese, mercè l'attività, lo studio ed il buon gusto dei nostri stessi fabbricanti, i quali nulla trascurano per emanciparsi dalla secolare importazione estera, vanno pure acquistando fra noi uno sviluppo, una estensione di buonissimo augurio per le sorti del commercio nazionale. Quasi ogni giorno vediamo aprirsi nuovi negozi di oggetti dalla moda consacrati ed a questa indispensabili; e pur testè la signora Carolina Corno-Masserano, allieva delle più rinomate fabbriche, uno elegantissimo ne aperse in via Doragrossa, n. 16, nello stesso magazzino già diretto dalla signora Coppo.

Le grandi provviste di scelte merci fatte a pronti contanti, che permettono alla signora Corno-Masserano usare discretezza non comune nei prezzi, la sua operosità, la sua conosciuta perizia e buon gusto le fanno sperare una numerosa clientela, che di buon grado noi le auguriamo.

— D'un altro ricco ed elegante negozio andiamo pure lieti d'annunziare l'apertura, ed è quello del signor Luigi Fontana, via Roma, ed angolo Galleria Natta, num. 18, con fabbrica e spaccio di pellicicerie d'ogni genere, dal più modesto e semplice manicotto da signora alla più ricca e splendida pelliccia da milionario russo. Avviso a chi desiderasse armarsi efficacemente contro il freddo, che già minaccia assalirci piuttosto con accanimento.

Domenica, 29 corrente mese, il Corpo di musica della Guardia Nazionale darà concerto sulla piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 12 1[2 alle 2 pom.

Teatri. — Il signor Scalvini regala questa sera ai frequentatori del Balbo una nuova operetta-parodia di Offembach, dal titolo poco lusinghiero: *Gli Antropofaghi* o *I mangiatori di carne umana*. Fortuna che gli attori della sua compagnia sono tutti brava gente ed hanno tendenze nient'affatto africane, del resto starebbero freschi i signori spettatori: pagare l'ingresso per farsi divorare!

Rammentiamo ai nostri lettori la beneficiata dei danneggiati dall'incendio di San Salvario, che avrà luogo stassera al Gerbino colla nuovissima produzione del cav. Luigi Alberti: *Tela di ragno*.

L'autore arriverà a Torino poche ore avanti la rappresentazione onde assistere alla recita della sua nuova commedia.

Ascensione areonautica. — Domani, domenica, 29 ottobre, dalle 3 alle 4 1[2, il celebre areonauta Blondeau farà la sua seconda e ultima ascensione partendo dal piazzale interno della Cittadella. — Lo spettacolo sarà variato da grandi esercizi fatti dall'artista Angelo Conti su le tre barre fisse e da un'avanguardia di piccoli palloni, fra cui un toro e un cavallo al naturale gonfiati col gaz. — Negl'intervalli la banda dei RR. carabinieri eseguirà scelti pezzi di musica.

Morti denunciate all'uffizio dello stato civile il giorno 26 ottobre 1871.

Barbaslo Gio. Batt., d'anni 42, di Torino, pizzicagnolo — Isella cav. Giuseppe, id. 61, di Morcotti (Svizzera), scultore in marmo — Gillardi Giovanni, id. 54, di Torino, doratore — Giolitti Giuseppe Maria, id. 66, di Moretta, benestante — Robotti Caterina nata Bonelli, id. 43, di Mondovì, maestra — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 27 ottobre 1871

Maschi 10, femmine 9 — Totale 19

Bollettino astronomico.
(*Tempo medio di Roma*). — 29 ottobre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 6 54 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonto ore 5 11.
Nascere della **Luna** 6 5 sera.

Passaggio al meridiano, ore 0 36 matt.
Tramonto, ore 7 43 matt.
Giorno della Luna 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.
27 ottobre 1871.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
87,8	+ 6,0	5,6	81		SO d.	ser.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
736,2	+ 6,0	5,8	83		SO d.	q. ser.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
738,0	+ 10,1	4,1	44		S d.	n. p. s.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
35,4	+ 12,1	8,8	37		SO d.	ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
34,3	+ 10,5	5,5	59		S d.	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
736,1	+ 6,5	5,1	72		SO d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali } minima + 5,7 } massima + 12,9
Acqua caduta mill. 1,3
Minima della notte del 28 + 2 0

Coi nuovi orari già da noi pubblicati il tragitto da Berlino, Ostenda, Vienna, Parigi e Londra alle principali città d'Italia si farà nel tempo seguente:

	Da Berlino (via Brennero)	Da Ostenda (via Brennero)	Da Vienna (via Semmering)	Da Parigi (via Cenisio)	Da Londra (via Cenisio)
	Ore	Ore	Ore	Ore	Ore
A Venezia	42 30	50 —	22 40	35 20	46 20
» Milano	43 10	50 40	32 45	26 05	39 05
» Torino	47 18	54 48	38 55	21 30	34 30
» Genova	49 —	56 31	40 30	26 51	39 51
» Bologna	42 35	54 05	27 55	26 16	41 16
» Firenze	54 46	62 16	35 30	32 36	45 20
» Roma	62 30	70 —	48 20	40 23	53 20
» Napoli	69 10	76 40	57 —	47 —	60 —

Ci scrivono:

Roma, 25 ottobre.

Il Ministero è di nuovo radunato qui — questo povero Ministero condannato dalle circostanze al mestiere di girovago — venne a completarlo il presidente sig. Lanza, e subito si è riunito al palazzo Braschi un Consiglio di ministri.

Che cosa ci si sia fatto non saprei dirvelo appuntino, perchè io non era mica lì dietro l'uscio ad origliare, ma mi si vuol far credere che già siavisi trattato del discorso della Corona per la solenne apertura della nuova sessione, e che sui punti principali dei medesimi tutti i ministri siansi messi d'accordo.

Avrete saputo che in Vaticano si era fissato il giorno 27 di novembre per tenervi l'aspettato concistoro: ma in quel giorno il Governo ha posto l'inaugurazione del Parlamento, dunque non se ne fa più nulla, l'epoca del concistoro è prorogata ad un tempo indeterminato, quando una nuova ispirazione verrà al Santo Padre in proposito.

Sapete che nel Campo Verano abbiamo un monumento così detto di Mentana, il quale fu eretto dal potere papale per glorificare i suoi difensori in quella infelice impresa. Si era trattato di abbatterlo: ma la Giunta municipale invece con miglior consiglio, secondo me, ha deliberato di lasciarlo sussistere, cambiando però l'epigrafe attuale nella seguente: *Questo monumento — che il Governo teocratico ergeva — a ricordo di mercenari stranieri — Roma redenta lascia ai posteri — testimonio perenne di tempi calamitosi.*

Ed a proposito di mercenari, oggi corre l'anniversario dei tristi fatti compiti da quella gente nel lanificio Ajani; ed oggi quello stabilimento è adorno di bandiere abbrunate e di corone, e numerosi popolani visitano quel luogo, maledicendo a quella tirannia che sparse quivi sì barbaramente il sangue.

Qui si dà per certo che il Re sarà in Roma verso la seconda settimana di novembre, e che vi si fermerà fino alla fine del mese.

Di Roma non vi so dire per ora altra novità, fuor quella che non abbiamo ancora nessun sindaco, che tutti quelli a cui fu offerta questa carica la rifiutarono, e che non si sa dove far capo per averne uno.

Ed ora permettetemi che vi dica alcun che... di Palermo.

Le notizie che ricevo di colà mi accennano ad una gravità non indifferente della situazione. Il Taiani è partito, perchè temeva niente meno che per la sua vita dopo la famosa pubblicazione delle requisitorie, ed ora trovasi a Napoli con tutta la famiglia.

Quell'associazione di malfattori che chiamasi la *maffia*, la quale in quella città ha tanta forza, a cui pare che persino certe autorità abbiano piegato, il capo avrebbe giurato la morte del coraggioso Procuratore Generale.

Quella città e provincia, mi scrivono, trovansi ora in mezzo ad una vera anarchia morale e materiale; senza prefetto, senza questore, senza procuratore generale, con una magistratura sospetta, con una grande diffidenza nata nell'intiera popolazione per tutte le autorità.

Bisogna uscir da questo stato, bisogna che la luce si faccia, e bisogna soprattutto che non si tardi a provvedere.

Scrivono da Firenze al *Corr. Mercantile*:

« Si crede che siano pervenute a buon punto, anzi vicinissime a conclusione le trattative per dare l'esercizio dei tronchi già costrutti delle Calabro-Sicule (circa 600 chilom.) alla Società delle ferrovie Meridionali.

« Un'importante novità si sta ora compiendo nella sfera delle nostre ferrovie; la rete dell'Alta Italia si separa dalla Società austriaca meridionale con cui finora aveva comunanza d'interessi e di bilancio, e costituirà una Società affatto autonoma e limitata alla rete settentrionale italiana. Questo fatto, se fosse bene preso in considerazione dal Governo, potrebbe col tempo aprire l'adito a combinazioni vantaggiose tanto per un ramo così interessante di pubblico servizio quanto per l'erario; poichè la situazione probabile della Società dell'Alta Italia dopo il distacco dell'austriaca faciliterebbe per rendere più agevoli tali combinazioni. »

Il ministero della guerra ha approvato un modello tipo di berretto di fanteria che per forma è pressochè eguale a quello di panno senza visiera, modello 1860, ora adoperato nell'esercito.

Questo berretto s'intende adottato per i corpi di fanteria e del genio; esso è formato di tela di cotone mista bianca e va provvisto degli ornamenti qui appresso indicati: pei granatieri, fiocco di lana rosso e granata rossa con numero del reggimento; per la fanteria, fiocco di lana rosso e numero rosso del reggimento; pei zappatori del genio, fiocco di lana cremisi e nessun fregio; pei distretti militari, fiocco di lana rosso e numero giallo del distretto; per la scuola militare di fanteria e cavalleria, fiocco rosso e nessun fregio; pei moschettieri e compagnie infermieri, fiocco bianco e nessun fregio.

Un dispaccio particolare da Palermo al *Diritto* annunzia che la sezione d'accusa per il processo Tajani-Albanese, ha revocato il mandato d'arresto contro Albanese dichiarando non esservi luogo a procedimento penale contro tutti gli imputati.

Si ha da Vienna che i vecchi cattolici decisero di domandare al Governo che venga loro concessa una parte dei beni ecclesiastici proporzionata al loro numero.

Il *Times* del 21 corrente parla di un progetto secondo il quale verrebbesi attivare una nuova via di comunicazione tra l'Europa e la America settentrionale, passando per Terranova, che verrebbe traversata in istrada ferrata da St-John a St-George's Bay, distanza di 158 miglia, in 8 ore: di quivi in 24 ore in trasporti a vapore si passerebbe al porto di Spippegan, nella baia di Chaleur dove si incontrerebbe la strada ferrata intercoloniale. La posta da Londra potrebbe per tal via giungere a Nuova York in 7 giorni, a Chicago in 8, e a S. Francisco in 14.

CORTE D'ASSISE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. Mari
Udienza 27 ottobre.

Apertasi l'udienza, il sig. Presidente dichiara che prosegue l'audizione dei testimoni sulla grassazione Treves.

Vien introdotto nella sala d'udienza il testimonio

Menghini Antonio, fu Giuseppe, già soldato nell'artiglieria.

Racconta che la sera del 1° gennaio 1868, percorreva assieme al suo commilitone Lolli la via San Lazzaro. Sentì a chiedere soccorso e vide persone a fuggire, ne inseguì una e giunse a fermarla col Lolli in piazza Bodoni. L'arrestato (Monetti) ha sparato qualche colpo, e nell'atto dell'arresto gli tolsero una rivoltella a cinque colpi, dei quali due erano già sparati.

Lolli Gaetano, fu Benedetto, d'anni 30, già soldato d'artiglieria in congedo.

Narra le circostanze dette dal teste precedente.

P. Anche lei ha inseguito il fuggitivo?

T. Sissignore, mi ha fatto correre molto, e mi ha fatto anche un po' di paura. Stava per raggiungerlo sul giardino pubblico dei Ripari: mi sparò contro il *revolver*. Fortuna che non mi ha colpito. Il colpo però mi mise in grave apprensione, restai alquanto incerto, rallentai il passo. Poscia mi diedi nuovamente ad inseguirlo e gli aveva già quasi le mani addosso. Egli si voltò e mi puntò il revolver nello stomaco. — Arrestati o ti uccido, lasciami o sei morto! — Io allora trovandomi solo con lui, credei bene di usar prudenza, e gli risposi: Fuggite pure, io non vi fermo, facendo sembianza d'inseguirvi solo per dimostrare che non manco al mio dovere. Il fuggitivo saltò la siepe del giardino, e quando vidi il mio compagno Menghini spiccar un salto, afferrai il fuggitivo per la vita, impedendogli di muovere le braccia e le mani, il mio compagno gli tolse il revolver, e come giunse un carabiniere gli consegnai l'arrestato dicendogli: Qua c'è un galantuomo a cui dovete dargli alloggio.

P. Vi siete prestato a condurlo alla caserma dei carabinieri?

T. Sissignore, altrimenti poteva ancora fuggire.

P. Per istrada ha ancor fatto qualche scherzo?

T. Portò una mano in saccoccia, forse per estrarre il coltello, ed io gli dissi: Tu mi hai sbalordito, ed ora se tu fai qualche gesto, ti accerto che io non ti sbaglio.

P. Erano molti i fuggitivi?

T. Sissignore, ma noi potemmo inseguirne un solo perchè ogni fuggitivo prese una direzione opposta.

P. Le faccio i miei complimenti. Lei è benemerito della giustizia e della società. L'individuo che col pericolo della vita ella ha arrestato, si è lasciato fuggire dalle carceri! per cui non posso domandargli se lo riconosce.

Scaglione Giuseppe fu Francesco, negoziante da vino e proprietario della cantina Canelli in Torino.

P. Aveste al vostro servizio in qualità di cameriere, il Carbonero Gaudenzio?

T. Sissignore: entrò al mio servizio nel mese di novembre 1866, e l'abbandonò pel congedo da me datogli verso il Natale del 1867.

P. Qual salario gli corrispondevate?

T. Lire 40 al mese oltre il vitto e l'alloggio, cioè dormiva col cuoco.

P. Aveva molte ore di libertà al giorno?

T. Alla mattina non so a qual ora si alzasse: usciva, ma alle ore 7 era sempre di ritorno nell'esercizio. Dopo il mezzogiorno aveva sempre due ore di libertà, e ritornava verso alle ore 5 o tutt'al più alle 5 1[2.

P. Chiedeva dei permessi straordinarii per uscire?

T. Qualche volta ne chiedeva, ma non restava fuori dell'esercizio più di mezz'ora.

P. Vi siete avveduto che nel vostro esercizio il Gaudenzio fosse frequentemente visitato dai suoi amici?

T. Sissignore: ci veniva suo fratello Sisto, ci veniva il *Matto* (Maddaleno), il *Magnin* (Ferrari), il *Gavassot d'Porta Palas* ed altri. Una sera ebbi un diverbio col *Gavassot*. Questi mi diede un potente schiaffo, ed il cameriere Carbonero che aveva obbligo di difendermi, fece mostra di non avvedersene, non si mosse e non disse nulla.

P. Ci andavano anche delle donne conoscenti del Carbonero?

T. Sissignore, ci venivano anche delle donne.

P. Da chi erano serviti gli amici del Carbonero?

T. Dal Carbonero stesso, il quale li conduceva nella sala in luogo appartato, e se non vi erano altri avventori si teneva lungamente seco loro in segreti colloqui. Se in tali circostanze i miei ragazzi entravano nella sala il Carbonero li maltrattava in ogni maniera, per cui aveva divisato di congedarlo e lo congedai poi quando non prese le mie difese contro il *Gavassot* che mi diede lo schiaffo.

P. A che ora il Carbonero andava a dormire?

T. Dalle 11 alla mezzanotte secondo che si chiudeva più presto o più tardi il negozio.

P. Avete detto che dormiva col cuoco: dormivano costoro in una camera distante dalla vostra?

T. No: in camera attigua.

P. Le camere erano disimpegnate l'una dall'altra?

T. Sissignore.

P. Per modo che quando il Carbonero usciva dalla sua camera, voi non lo vedevate.

T. Nossignore: non sapeva mai a che ora si alzasse, e quando io mi alzava egli era già sempre fuori di casa.

P. Guardate un po' se conoscete alcuno?

T. (Rivolgendo lo sguardo ai banchi degli avvocati difensori) Non conosco nessuno (*Ilarità*).

P. No, no, guardate se conoscete alcuno degli accusati.

T. Conosco i due fratelli Carbonero, il *Matto* (Maddaleno), il *Magnin* (Ferrari), e gli altri non ho l'onore di conoscerli. (*Ilarità*).

P. Costoro, come già diceste, frequentavano il vostro esercizio; che cosa venivano a fare?

T. A mangiare, a bere ed a giuocare.

P. Non li avete mai sentiti a discorrere di furti e di grassazioni?

T. Nossignore. Quando avessero avuto a discorrere di tali cose, non avrebbero certamente parlato in presenza mia... Mandavano persin via i ragazzi.

Madaleno. Signor presidente, domandi al teste se io ci andava solo o accompagnato!

T. Veniva solo il *Matto*, ma era tutt'altro che matto: si fermava poco e poi andava via per ritornare dopo poco tempo. Faceva sempre così, andava e veniva, era quasi sempre in moto.

Ferrari. Ed io?

T. Veniva solo, si fermava più del *Matto*: una volta gli ho fatto aggiustare un recipiente di rame.

Leggesi la deposizione scritta del teste Scaglione, da cui emergono in sostanza le circostanze sovra riferite.

Carbonero Gaudenzio. Mi permetta di osservare che lo Scaglione è caduto in molti errori: forse egli non si ricorda più bene, perchè è trascorso molto tempo. — Egli disse che sono uscito dal suo servizio verso il Natale del 1867, mentre io posso assicurare che uscii il 27 febbraio 1868; e ciò provo col *ben servito* rilasciatomi su carta a bollo che mi fu sequestrato nell'atto del mio arresto, e lo provo ancora colla circostanza che ho percepito le strenne della fine dell'anno dal panattiere, dal macellaio, dal salsamentario, strenne che divisi col cuoco e colla figlia dello Scaglione. — Non è vero che io maltrattassi i suoi ragazzi quando venivano il fratello, il Maddaleno, il Ferrari, perchè i ragazzi andavano alla scuola al mattino e non ritornavano più a casa che alla sera. — Non è vero che egli ignorasse l'ora in cui io al mattino usciva, dappoichè per uscire doveva andare nella sua camera per prendere le chiavi del negozio e del portone, che se le faceva portare ogni sera.

T. Si maltrattavano i miei ragazzi quando erano in casa e non quando erano fuori. Circa poi alle chiavi, non è vero che me le facessi portare in camera. D'altronde poi il Carbonero poteva venire senza che io lo vedessi, perchè vi erano tre inquilini i quali tutti avevano la chiave del portone, ed i garzoni del macellaio non chiudevano il portone. Quanto poi al *ben servito*, questo fu rilasciato da mio figlio in mia assenza due o tre mesi dopo la uscita del Carbonero dal mio servizio.

P. Sapete se di sera il Carbonero uscisse?

T. Non usciva mai.

Si fa ricerca del *ben servito* il quale porta la data del 26 marzo 1868; in esso si legge che il Carbonero stette presso lo Scaglione un anno e qualche mese.

L'avv. Pasquali osserva, che entrato nel novembre 1866, un anno e qualche mese porta appunto al febbraio 1868.

Dalla lettura della deposizione scritta emerge che chi schiaffeggiò lo Scaglione, è il Bruno, *Cit d' Vanchia*. Il teste ripete all'udienza essere il *Gavassot*.

L'avv. Pasquali osserva che il teste è in contraddizione... È forse il giudice istruttore che intese male! (In modo ironico).

Al riaprirsi dell'udienza, tanto la Rocchetti Rosina come la Clotilde Oberti domandano la parola per lagnarsi di essere da alcuni giorni a questa parte insultate e minacciate da giovinastri a loro sconosciuti, i quali le inseguono mentre si recano alle loro abitazioni e le accompagnano con ingiurie e con minaccie fin nel cortile del palazzo senatorio.

Il Presidente le rassicura ed invita il Pubblico Ministero a prendere le misure opportune per tutelare la libertà e la sicurezza delle due propalatrici.

La difesa s'associa al Presidente nello esprimere il rammarico pei fatti denunciati, e nell'invitare il P. M. ad agire secondo richiede l'interesse della giustizia.

Galli Antonio fu Luigi, cesellatore, residente in Torino.

Il teste dichiara aver avuto al suo servizio il Pietro Rossi dal 1862 fino al gennaio o febbraio 1866, e di non aver mai avuto ragione di lagnarsi de' fatti suoi.

Non sa più che cosa facesse dopo quell'epoca.

P. Non aveva il Rossi l'abitudine di fare, come si dice, il lunedì?

T. Veramente qualche volta il Rossi faceva sciopero al lunedì, ma io non ne feci mai caso, essendo questa un'abitudine generale nei nostri operai. Inoltre debbo dire che mi servì con fedeltà e con assiduità, onde gli rilasciai un benservito, che io avrei certamente rifiutato, ove non fossi stato soddisfatto dei suoi servizi.

Bottero Angela, moglie Scaglione Giuseppe.

P. Conosce ella certo Carbonero Gaudenzio?

T. Lo conobbi per averlo avuto un anno o poco più al servizio nella trattoria di Canelli.

P. Saprebbe ella dire con precisione quanto tempo il Gaudenzio sia restato al suo servizio?

T. Io nol saprei dire precisamente, perchè per mia disgrazia *son nata troppo tardi*, e *non so leggere, nè scrivere*.

P. Ma nelle sue risposte dinanzi al giudice istruttore, ella seppe precisar l'epoca nella quale tenne il Gaudenzio al suo servizio.

T. Allora aveva la memoria più fresca e le cose da me dette allora erano per certo la pura verità.

P. E il Gaudenzio era egli solito ad assentarsi?

T. Aveva un solo giorno di libertà nella settimana nel quale egli poteva uscire dalle tre alle cinque, o tutt'al più alle cinque e mezza pomeridiane; e all'infuori di questo permesso ordinario egli non si assentava dalla trattoria che per farsi radere la barba e per fare qualche commissione che durasse tutt'al più mezz'ora.

P. Ha ella osservato che frequentassero la sua trattoria alcuni individui amici del Gaudenzio, il quale poi andasse a trattenersi o a discorrere alla loro tavola in modo confidenziale?

T. Venivano alcuni avventori, e con essi tutti soleva facezaire tanto il mio garzone, quanto io. Uno di essi però, era il più buffone, cioè il Maddaleno, al quale io scherzando soleva dire: *Coma valo ch'a j'è tanti mat a l'ospidal, e chiel a lo teno nen sarà?*

P. Ma non si è ella accorta che vi fosse qualche intimità tra il Gaudenzio e il Maddaleno?

T. Nossignore.

P. Il marito Scaglione ha risposto affermativamente.

T. Mio marito avrà veduto, io no: *j'rui d' me mari son nen i me.*

P. Non si accorse per lo meno che il Gaudenzio si indispettisse ogniqualvolta i ragazzi di lei si avvicinavano alle tavole di coloro coi quali discorreva?

T. Oh per questo sì! L'è un'abitudine dei camerieri di guardar brutto quando si va a guardare nelle camere, in cui sono intenti a servire. Io stessa se mi accorgeva che il Gaudenzio notasse la mia presenza nella sala in cui serviva, mi allontanava subito.

P. Al marito però quel contegno diede sospetto.

T. *'L mari l'è pi burb che mi: perchè mi, vedlo, mi son na brava fomna, chi l'eu sempre vendù la fruta an facia a la cesa d'San Dalmas, e dop i l'eu sempre cudì mia cà e mia famia; e mi a vni sì i tramolo tuta: a m'è pi car andè a San Dalmas a dì 'l rosari.*

P. Dunque ella non rimarcò il fatto accennato.

T. No; e poi la mia trattoria è divisa in tre camere; io sto al *contrometri* (*comptoir*) e guardo la prima e la seconda camera; nella terza c'è il cameriere. *Lo pogoma per lolì fà.*

P. Ha ella sentito a ricordare certo Bruno Antonio, detto *Cit 'd Vanchia*?

T. Ne ho sentito parlare da poco tempo in qua; ma non ricordo di aver sentito quel nome *ancora presentement*.

P. E il Gaudenzio usciva di buon'ora al mattino?

T. Io non so, perchè io mi alzava tardi dal letto: *i son pi nen na totina tan giovo.*

P. Avete detto che alcuni individui andavano a trattenersi nella vostra trattoria insieme al Maddaleno. Chi erano costoro e che cosa facevano nel vostro negozio?

T. Ci veniva anche certo Ferrari, magnano,

al quale io dava qualche volta pentole e pajuoli a stagnare: il certo Carbonero Sisto, fratello del Gandenzio, venne pure alla trattoria. Il Ferrari non era solito a giuocare più coi Maddaleno che con altri: alle volte beveva un gotto e se ne andava, altre volte s'impancava a tavola o con mio marito, o con Maddaleno o con altri e faceva partita a tresette e a *calabraie* (Ilarità).

La teste dichiara inoltre che essa non ha che da lodarsi della condotta del Gaudenzio in tutto il tempo che questi restò al suo servizio.

Gagneri Giuseppe, di Gio., detto il Biondo, *materassaio, di Torino.*

P. Raccontate quello che avete osservato nella sera del 31 dicembre 1867 nella cantina della *Navigazione*.

T. Andai una sera, non ricordo più quale, con certo Barelli alla cantina nominatami e mi posi a sedere presso un tavolo, volgendo le spalle ad una brigata di giovani a me sconosciuti i quali sedevano a un tavolo vicino. Io chiacchierava col Barelli e non faceva punto attenzione ai discorsi de' miei vicini; soltanto mi colpirono alcune parole dette a voce alquanto alta: — *I l'oma nen podulo più, ma, Dio fauss, doman d'seira i lo ciaproma.*

Mi rivolsi per vedere colui che aveva pronunziato quella frase; ma ognuno riabbassò la voce, e non potei vedere chi fosse quel tale: da queste parole io non arguii nè bene, nè male.

P. Dinanzi al giudice istruttore però avete saputo dire il nome di colui che aveva parlato forte.

T. Oh no, Eccellenza. Fu il giudice istruttore che scrisse quel nome; io non lo sapeva egli diceva: — *sono il tale e il tal altro;* — ed io mi stringeva nelle spalle, perchè non sapeva, e il giudice istruttore faceva scrivere.

Di questa dichiarazione del teste la difesa fa prendere atto nel processo verbale.

P. Continuate la vostra narrazione.

T. All'indomani sera ritornammo il Barelli ed io in quella cantina, conducendo con noi una ragazza che avevamo trovato *per lì..... 'na storia (risa)*. Eravamo colà da un pezzo, quando giunse una brigata di giovani...

P. Chi erano costoro?

T. Non saprei; e poi io era in *cimbalis*. Questi giovani entrarono dicendo: *rlasseira l'ouma piato*. E mostrarono infatti un bel gatto. (*Risa generali*).

P. A che ora entraste in quella cantina nella seconda sera.

T. Entrai alle sei e mezza e vi restai fino alle nove pomeridiane.

P. E da principio eravate solo?

T. Oltre al Barelli ed alla ragazza di cui ho parlato, non c'era altri che il Penasso, detto *Nino*, colla sua amante che mangiava l'insalata.

P. Non conoscete il Borla, il Rampone o il Rossi?

T. Non conosco nessuno degli accusati tranne il *Nino*.

P. Sapevate che quella cantina era il ricovero dei malfattori, e che i giovani che la frequentavano erano tutti ladri?

P. Non ho mai saputo queste cose, e ho trovato che quei giovani avevano tutti faccie di artisti (*sic*) come la mia.

P. Debbo notarvi che le vostre orali deposizioni sono in aperta contraddizione con quelle scritte. In queste ultime voi non faceste parola di esservi trovato una seconda volta nella *cantina della Navigazione*, ed ora venite a raccontare d'avervi trovato il *Nino* a mangiare l'insalata colla sua amante.

T. Egli è che il giudice istruttore non mi interrogò a questo proposito, e ripeto che egli scriveva a suo modo.

P. E chi vi parlò della grassazione Traves?

T. Me ne parlò certo Ferdinando Perrone che trovammo un giorno il Barelli ed io; il Perrone non mi disse nè che lui vi avesse presa parte, nè chi fossero gli autori della grassazione.

P. Anche in questa parte le vostre dichiarazioni contraddicono alle deposizioni scritte, nelle quali faceste menzione di alcuni individui, indicandoli come autori, a vostro avviso, della grassazione in discorso: e anche il Barelli depose nello stesso senso.

T. Io non potei deporre cose che non sapeva. Il Barelli poi ha fatto delle deposizioni così *spropositate*, che mi fa veramente stupire che gli si voglia aggiustar fede, tanto più che era sulle corna a tutti, e nessuno andava a fargli delle confidenze.

Arbarello Andrea fu Gioanni, esercente la trattoria della Cuccagna, *in Torino.*

Questo testimone dice di non conoscere nè il Rivolta, nè alcun altro degli accusati. Ritiene impossibile che nella sera del 1° gennaio 1868 siasi giocato nella sua trattoria, essendo solito a non lasciar fare la partita in giorni festivi ed in altri giorni nei quali si presuma di avere molti avventori.

Barelli Giuseppe fu Pietro, residente in Torino, garzone fabbricante acque gazose.

La maniera nella quale risponde questo teste alle interrogazioni del presidente, desta ad ogni tratto una vivissima ilarità nel pubblico, perchè oltre all'usare il gergo dei *barabba*, tartaglia come Stenterello.

P. Diteci che cosa vi accadde di vedere nella Cantina della Navigazione nell'ultima sera del 1867.

T. In quella sera ci portammo nella detta cantina il Gagneri, io e la *mia cita*. A un tavolo vicino al nostro si trovava il Penasso detto *Nino*, il quale chiacchierava con parecchi altri giunti a qualche intervallo di tempo, e sentii a un dato punto il *Nino* esclamare: *Doman i na beiveroma 'd mei vin*; come per dire: *i piantoma 'l dent*; su bene?

P. Dunque c'era il Penasso in quella ser? Il Gagneri non l'ha visto che nella sera successiva.

T. *'L Nino a l'era con soa cosa..., con soa picia..., con soa... morosa*. Il Gagneri forse non osservò questa cosa, perchè a *l'era mes bibi*. Non è vero (*rivolgendosi a Gagneri*) che eri mezzo turco?

P. E all'indomani che cosa vedeste in quella stessa cantina?

T. Alla sera del giorno successivo io col Barelli tornai alla detta cantina e vidi che il *Nino* mangiava l'insalata colla sua amante. Dopo un po' sopraggiunse una brigata di giovani portando un bel gattaccio; e allora ho capito il significato delle parole udite nella sera precedente, perchè dovendosi mangiare il gatto e far baldoria, si voleva pur bere del vino migliore per agevolare la digestione.

P. Guardate fra gli accusati se conoscete alcuno.

T. Conosco Iscardi, *Tonin* (Rampone), e il *Nino*, del quale sono amico dall'infanzia. Mia madre e la sua erano culo e camicia (*Scoppio d'ilarità*).

P. Debbo avvertire anche voi che le vostre dichiarazioni odierne discordano da quelle scritte, nelle quali parlaste anche d'altri individui come di gente a voi conosciuta perfettamente. Siete voi che avete interessata la giustizia facendole delle rivelazioni; badate ora a non prendere a gabbo la giustizia.

T. Io dico la verità: non prendo nessuno a gabbo.

Il Presidente ordina la lettura dei costituti precedenti del Barelli, e infine di un rapporto da lui sottoscritto e diretto alla Questura, nel quale si dice fra le altre cose quali siano, secondo il parere del Barelli, gli autori della grassazione Traves; poscia interroga:

— Siete voi, sì o no, che firmaste quel foglio? non è la vostra scrittura quella?

T. Se mi si parla di qual foglio, allora non dirò altro, se non che io ho giurato ora di dire la verità e non dirò niente che non sia vero: ma quel foglio io lo disdico, perchè quando si prende uno, lo si mette dentro, lo si batte e gli si dice: *O che tu dici e scrivi quello che vogliamo, o guai a te*, bisogna per forza piegar il capo e dire come vogliono gli altri.

Queste parole impressionano assai il pubblico e i Giurati.

La seduta è sciolta alle ore 5 pom.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nell'*Opinione*:

« Ci si riferisce che ormai l'onor. ministro della pubblica istruzione ha provveduto alle cattedre vacanti nell'Università di Roma. Se vere sono le notizie, l'Università diventerebbe un piccolo Parlamento, poichè pressochè tutti i deputati e senatori che sono professori d'Università sarebbero chiamati ad insegnare nell'Ateneo romano. »

Finora, stando alla *Libertà*, avrebbero accettato di far parte dell'Università il Mamiani, il Berti, il Bonghi, il Serafini, l'Ugdulena, il Battaglini, il Mancini e l'Umana; da altri professori spettasi una risposta.

Lo stesso foglio aggiunge che la notizia data da qualche giornale che il prof. Lignana sarebbe dall'Università di Roma trasferito a quella di Torino, è, per lo meno, assai prematura, tantopiù che a quanto viene assicurato, il professor Lignana non è punto disposto a subire un simile traslocamento.

Il ministro della pubblica istruzione ha inviata a tutte le Università del regno una circolare la quale determina che quei giovani i quali non hanno subiti gli esami dei corsi fatti, non possano farsi inscrivere, come sin qui è avvenuto, nel nuovo corso, obbligandoli in tal modo a ripetere l'anno scolastico.

La *Nuova Roma* smentisce l'asserzione di parecchi giornali che la convenzione colla Banca Nazionale e col Banco di Napoli pel servizio delle tesorerie, stabilisca un deposito di 100 milioni e un'anticipazione di 50.

Secondo il citato giornale, non esiste affatto la cifra del deposito ed all'incontro quella dell'anticipazione sarebbe molto maggiore.

Sappiamo che furono iniziate serie trattative fra l'amministrazione della Casa Reale ed il duca D. Pio Grazioli per l'acquisto della magnifica tenuta di Castel Porziano di proprietà della stessa famiglia Grazioli.

Se le nostre informazioni sono esatte il duca Grazioli avrebbe chiesto circa sei milioni di lire.

La somma che la Casa di Sua Maestà sarebbe disposta a pagare verterebbe fra i 4 e 5 milioni.

La tenuta di Castel Porziano dovrebbe servire pel soggiorno di Sua Maestà e per le caccie reali.

Castel Porziano situato a circa 13 miglia dalla Porta S. Paolo sulle sponde del Mediterraneo, trovasi lungo la ferrovia in progetto da Roma ad Ostia. (*Libertà di Roma*).

Anche la *Società operaia* di Napoli ha dichiarato di non poter aderire al Congresso convocato in Roma pel 1° novembre, perchè le Società liguri hanno allargato il programma accennando chiaramente a voler trascinare le discussioni sul campo politico.

Il *Times* ha ricevuto da Parigi, 24 ottobre, il seguente dispaccio:

« Un accordo completo esiste tra la Francia e l'Italia intorno al trasferimento della legazione francese a Roma; il signor Thiers attende solo la riapertura dell'Assemblea per annunziare che fu conchiuso un accomodamento in proposito; fino allora non vi sarà cambiamento nel personale della legazione francese in Italia. »

LA DICHIARAZIONE DELL'EX-IMPERATORE.

Il *Times* pubblica il testo preciso di questa dichiarazione della quale non si aveva che un sunto assai ristretto. Ecco le parole che lo stesso Napoleone avrebbe diretto ad un corrispondente del foglio inglese, autorizzandolo a farle di pubblica ragione:

« Si pretende che i bonapartisti cospirino. Non lo credo. I soli partiti che si sentono in minoranza in un paese, ricorrono a cotesti mezzi tenebrosi. Coloro soltanto cospirano che vogliono imporre la loro opinione alla maggioranza.

« Quando si è stati, al pari di me, per 23 anni alla testa d'una grande nazione, e non si ha che un pensiero, il bene del paese, si conserva il sentimento della propria dignità, la coscienza del proprio diritto, e si rigettano lungi da sè i bassi intrighi. Senza illusione come senza scoraggiamento, in tutto aspetto dalla giustizia del popolo francese, e mi rassegno alla mia sorte, qualunque siano i decreti della Provvidenza.

« D'altronde, quando si cadde da tanta altezza, il primo senso che si prova non è punto di risalire sul fatto, ma di ricercare le cause della caduta, onde spiegare la propria condotta e respingere le calunnie, pur riconoscendo i proprii torti.

« Allora si rivolge lo sguardo sul passato piuttosto che sull'avvenire, ed i nostri sforzi si dirigono ben più ad una riabilitazione che ad una ristorazione. Da ciò il desiderio legittimo di ricorrere alla pubblicità per respingere gl'ingiusti attacchi, rettificare gli erronei apprezzamenti. Illuminare l'opinione pubblica con veridiche relazioni de' fatti è dovere per coloro che dalla sorte furono colpiti, mentre che agitarsi per tentare di rimettere in piedi il regime imperiale non farebbe che ritardare la reazione morale già cominciata.

« A tutte le persone che vennero visitarmi dalla Francia, tenni lo stesso linguaggio. Io non voglio, dissi, nè intrighi nè complotti: la Francia ha bisogno di riposo per rialzarsi dai suoi disastri; ben colpevole sarebbe colui che volesse metterla in iscompiglio per un interesse materiale.

« Il Governo attuale non è che provvisorio, ned esclude per l'avvenire veruna forma di Governo; tentare di rovesciarlo sarebbe una cattiva azione; tuttavia il mio diritto resta intatto, e fintantochè il popolo non sarà regolarmente consultato, veruna deliberazione della Camera potrà impedirmi d'essere legittimo sovrano della Francia.

« Molti ufficiali mi scrissero per domandarmi se dovevano mettersi a disposizione dell'attuale Governo, e se io gli scioglieva dal loro giuramento; risposi loro che la questione essendo nettamente posta fra l'ordine e la più spaventosa anarchia, essi non dovevano punto esitare a servire il loro paese, ma che non poteva scioglierli dal giuramento prima che la intera nazione, con un voto diretto, non avesse scelto un Governo definitivo.

« Per tal modo, voi lo vedete, come l'uomo d'Orazio, io mi racchiudo nel mio diritto e nella mia rassegnazione. Forte della mia coscienza, raffreno le impazienze degli uni, disprezzo le ingiurie e le infedeltà degli altri. Vedo, con una certa soddisfazione, la Repubblica costretta ad inveire contro coloro stessi che per 23 anni attaccarono il mio Governo, costretta a ricorrere in gran parte a quelle stesse misure che io aveva creduto indispensabili per mantenere l'ordine; ma, non essendo io un uomo di partito, questo sentimento lascia il posto nella mia anima ad un altro più forte: ed è il dolore di vedere i destini della Francia abbandonati all'azzardo degli avvenimenti, al furore delle fazioni, alla debolezza degli uomini al potere, alle esigenze implacabili dello straniero. »

CRISI AUSTRIACA.

Dai telegrammi tedeschi rileviamo in certa guisa confermato che la crisi interna venne finalmente decisa a favore dei ministri dell'impero, e quindi la dimissione del Gabinetto Hohenwarth fu accettata dall'imperatore che avrebbe fatto chiamare il principe di Auersperg.

Essendo cessato il cholera in Odessa, furono tolte le contumacie per tali provenienze.

CRONACA NERA

Un furto ed un tentativo di furto.

Il primo perpetrato a danno di un pittore, abitante in via Roma, il quale si vide scomparire l'orologio, due anelli, una catenella, il tutto del valore di lire 200 circa, però avendo dei sospetti sopra una donna che gironzava per la sua casa, questa venne arrestata e si ha buona speranza che potrà ricuperare i suoi oggetti.

— Il tentativo di furto ebbe luogo a danno della tipografia V., in via Cavour, ma il proprietario avendo avuto l'*imprudenza* di assicurare l'uscio con un grosso catenaccio i ladri dovettero fare di necessità virtù e andarsene colle pive nel sacco.

— Gli arrestati furono 14 fra i quali 2 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Vienna, 27 ottobre.

I giornali annunziano che Hohenwart presentò all'Imperatore la dimissione del Gabinetto Cisleitano. Credono che sarà accettata.

Parigi, 26 ottobre.

Il principe Napoleone diede la sua dimissione da consigliere. Il generale Limperani sarà nominato probabilmente commissario generale in Corsica.

Nella seduta di ieri la proposta Gavini che protesta contro la presenza della squadra e del Commissario generale, venne respinta con 30 voti contro 20.

La protesta Gavini è pubblicata dai giornali della Corsica. Credesi che si farà un processo.

Thiers visitò oggi il campo di Villeneuve-Letang.

Il Consiglio di guerra respinse il ricorso di Rossel.

La Commissione permanente discusse oggi gli affari della Corsica e la crisi monetaria.

Madrid, 26 ottobre.

Congresso. — Pascual Casas domanda al Governo misure inesorabili per distruggere il brigantaggio nell'Andalusia. Il ministro promette di farlo.

La discussione sull'Internazionale continua.

Bugallat l'attacca.

Costantinopoli, 26 ottobre.

Il *Levant Times* dice che la Porta accordò al Bey di Tunisi il diritto di successione in linea diretta.

Roma, 27 ottobre.

Stamane il Papa tenne concistoro. Pronunziò un'allocuzione con cui deplora lo stato attuale delle cose. Respinge le guarentigie e deplora il congresso dei vecchi cattolici. Dichiara essere suo intendimento di coprire tutte le sedi vacanti della penisola. Nominò 55 sedi, fra cui 11 forestiere, compresa Parigi.

Nuova York, 26 ottobre.

Duemila cinquecento donne dell'Utah spedirono a Grant una petizione in favore della poligamia.

Londra, 27 ottobre.

Avvenne un'esplosione nella miniera di Seaham. Trenta minatori rimasero uccisi. La miniera è in fuoco e temesi una seconda esplosione.

Parigi, 28 ottobre.

Assicurasi che Favre pubblicherà un libro intitolato: *Roma e la Francia.*

Kragujevacz, 28 ottobre.

Scupcina. — Parecchi deputati presentano una proposta relativa alla sistemazione dei beni dei monasteri.

La proposta è rinviata al Governo colla domanda che presenti un progetto relativo.

Stuttgard, 28 ottobre.

Il *Mercurio Svevo* annunzia che i vescovi bavaresi ed altri vescovi tedeschi sono in corrispondenza sulla condotta da seguirsi dopo la dichiarazione del Governo bavarese circa gli affari religiosi.

È probabile una prossima riunione di vescovi.

Madrid, 28 ottobre.

Congresso. — Balaguer legge il primo bilancio parlamentare di Cuba. Dice che il Governo attuale non farà più alcun passo circa le colonie senza l'autorizzazione delle Cortes.

La guerra di Cuba costò 314,500,000 *pesetas*. Il *deficit* dell'anno scorso ascende a 57,600,000. Domanda un credito di cento milioni.

Comino Giuseppe gerente

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del 28 ottobre 1871.*

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 15 a 1 20. La paglia da cent. 60 a 65 per miria dazio compreso.

MERCATO DI CUNEO
(*Nostra corrispondenza*).

24 ottobre. — Il mercato continua ad essere animato con una tendenza all'aumento su tutti i generi. Il frumento specialmente era ricercato a prezzi di molto superiori a quelli della settimana scorsa ed in seguito a tali ricerche molte partite non furono poste in vendita con la speranza d'un nuovo e forse probabile aumento.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

1160 ett.	Frumento 1ª q.	L. 24 25 a 26 —	
40 »	Segala	» 16 75 a 17 25	
24 »	Orzo	» 11 25 a 12 25	
60 »	Avena	» 8 — a 8 50	
200 »	Riso q. sup.	» 29 50 a 31 —	
240 »	Meliga 1ª q.	» 16 50 a 17 50	l'ettolitro.
100 quint.	Legna forte	L. 3 10 a 3 30	
50 »	Id. dolce	» 2 40 a 2 60	
35 »	Canapa	» 70 — a 85 —	
7 »	Trifoglio	» 110 — a 100 —	
60 »	Patate	» 8 — a 10 —	
1400 »	Castagne fr.	» 10 — a 15 —	il quintale.

Marsiglia, 25 ottobre. — *Cereali.* — Mercato invariato con 28,000 ettolitri di vendita; fra cui notiamo 8,000 ett. Irka d'Odessa 124|122 a fr. 39 29 per dicembre per 160 litri 1 p. 0|0 di sconto.

Le notizie dei dipartimenti recano calma nei frumenti ed aumento nelle altre granaglie, massime nell'avena.

A Porrentruy (Svizzera) il 24 ebbe luogo la fiera; frumento nuovo ben tenuto a 26 fr. l'ettol. del peso di 75 a 76 chil.: farina prima 49 fr., seconda 47 fr. per quintale, senza tele.

Borsa di Parigi — 26 ottobre.

Borsa agitata, si cominciò il sostegno colla speranza di una diminuzione di sconto a Londra: ma il primo dispaccio portando un ribasso di 1|8 sui consolidati, si comprese che per ora colà lo sconto resta invariato.

Così il 3 p. 0|0 cominciò a 57 65 e salì a 57 75 per discendere a 57 35, e chiudere a 57 47 1|2, in ribasso di cent. 17 su ieri.

Il 5 p. 0|0 dopo toccato 94 40 discese a 94 15 per chiudere a 94 17 1|2.

Oro da 16 a 20 fr. per mille di premio; Londra breve 25 97 a 25 99; lunga 26 05 a 26.

Bruxelles 2 p. 0|0 di premio. Berlino da 383 a 382.

Borsa di Genova — 27 ottobre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 64 60 a 64 65.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 710.

Le azioni Meridionali da 420 a 421.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a 2950.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 103 10, denaro a 102 85.

Londra a vista lettera 26 05, denaro a 26 02

Marenghi da 21 09 a 21 10

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0|0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 28 ottobre.

Rendita: corso legale aumento cent. 7 1|2 sulla borsa precedente.

Perdete ogni speranza o venditori!

Ormai è visto e constatato che la liquidazione di fine mese si farà in sensibile aumento, tale essendo la volontà dei capi del mercato di Parigi e di Londra, tutti interessati all'aumento, e tutti difendendo *unguibus et rostro* la posizione presa.

Il nodo gordiano sta ora nei riporti che si praticheranno, e nell'assorbimento dei titoli che si consegneranno in liquidazione. Se vi sarà facilità in queste due operazioni, assisteremo alla continuazione del rialzo.

Il nostro odierno mercato fece prova di discreta fermezza, massime sulle obbligazioni Romane e Vittorio Emanuele vivamente ricercate. Affari in Rendita corrente, tendenza buona.

Rendita fine mese 64 60 a 64 55.
Rendita fine pross. 64 90 a 64 95.
Prestito nazion. 83 75 a 83 80.
Ecclesiastico 84 75 a 84 80.
Altre azioni senza variazione.
Obbl ferr. Romane 175 75 a 176.
Vittorio Emanuele 184 a 184 25.
Obbl. Canali Cavour 385 a 385 50
Obbl. Demaniali 486 a 483.
Oro 21 14 a 21 12.

Camera di Commercio ed Arti.
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
28 ottobre 1871 — Fondi pubblici

Consolidato 5 p. 0|0. C. del m. in c. 64 60 50 55 55 60 50 (64 55) 64 65 65 60 50 (64 55), in liq. 64 65 60 55 pel 31 ottobre. 64 90 87 1|2 75 05 pel 30 novembre.

Corso legale 64 55.

Prestito Naz. 1866. C. del g. p. in c. G. 83 50. C. d. m. in c. P. 84.

Az. B. Sconto e Seta. C. d. g. p. in c. 229 50. C. d. m. in c. 231 pel 30 novembre.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in c. 420 490.

Az. Ban. di Torino. C. del m. in l. 602 50 605 pel 30 novembre.

Obbl. canali Cavour. C. del m. in c. 385.

Obbl. ferr. Romane. C. del g. p. in l. 176 176 25 176 50 pel 31 ottobre. C. d. m. in c. 176 50 176 50 25 177, in liq. 178 pel 30 novembre.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. g. p. in c. 184. C. d. m. in c. 182 50 80 184 in liq. 184 184 pel 31 ottobre. 186 pel 30 novembre.

Pezze d'oro da L. 20. 21 13 a 21 10.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	105 50	105 60	— —	— —
Francoforte	— —	— —	224 75	225 —
Lione(*)	103 —	103 10	— —	— —
Londra(**)	— —	— —	26 50	26 55

(*) Sconto 4 1|2 per 0|0.
(**) Sconto 5 per 0|0.
(***) Sconto 5 0|0.

Borsa di Firenze — 27 ottobre.

	26	27
Rendita al 5 0|0	64 51 1|4	64 65
Oro lettera	21 14	21 25
Londra lettera	26 50	26 50
Cambio su Parigi	102 15	103 37
Prestito Nazion.	83 60	83 75
Obblig. Tabacchi	492 —	492 —
Az. Tabacchi	732 50	731 —
Banca Nazionale	2955 —	2955 —
Banca Toscana	1597 50	1603 05
Az. ferr. Merid.	423 50	420 —
Obblig. »	192 25	193 50
Buoni »	501 —	500 —
Obbl. Ecclesiast.	— —	84 72

Buona.

Borsa di Milano — 27 ottobre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	64 60
» » fine corr.	64 55
Prestito Nazionale	83 50
Azioni della Banca Nazionale	2950 —
» Ferrovie Meridionali	423 —
» Regia Tabacchi	732 50
» Banca Lombarda	695 —
» Banca gen. di Roma	560 —
» Ferrovie Sarde	161 50
Obbl. Asse Ecclesiastico	84 75
» Ferr. Meridionali	194 50
Obbl. Regia Tabacchi	492 —
» Beni Demaniali	484 —
Buoni ferr. Meridionali	500 50
Cambi sopra Francia a vista	103 —
» Londra a tre mesi	26 48
» Francoforte a tre mesi	224 50
» Vienna a tre mesi	220 75
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 15

Sconto 4 75 per 0|0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 64 65 per fine mese.

I 20 franchi a 21 14.

BORSE ESTERE

Parigi, 27 ottobre.
(Chiusura della Borsa)

	26	27
Rendita francese	57 47	57 40
Rendita Italiana	62 95	63,10
Ferr. Lombardo-Venete	436 —	435 —
Obbligaz. idem	244 —	250 —
Ferrovie Romane	102 —	100 —
Obbligaz. idem	170 —	172 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	175 25	176 —
Obbl. ferr. Meridionali	187 75	188 —
Cambio sull'Italia	2 3|4	2 3|4
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	480 —	478 —
Azioni idem	717 —	712 —
Prestito	94 17	94 30
Aggio dell'oro	20 1|2	22 —
Londra a vista	26 05	26 07

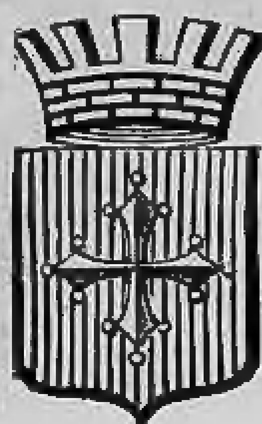
Nuova York, 26.

Oro 11[illegible] 7|8.

Vienna,	26	27
Mobiliare	293 70	293 20
Lombarde	194 20	192 60
Austriache	387 50	387 70
Banca Nazionale	771 —	773 —
Napoleoni d'oro	9 41	9 40 5
Cambio di Londra	118 —	118 —
Rendita austriaca	68 15	68 —

Berlino,	26	27
Austriache	218 —	219 —
Lombarde	106 7|8	106 1|2
Mobiliare	174 3|4	174 1|2
Rendita italiana	59 1|8	59 1|4
Tabacchi	89 —	89 1|2

Londra,	26	27
Consolidato inglese	92 7|8	92 —
Rendita italiana	60 1|2	60 1|2
Turco	46 5|8	46 5|8
Spagnuolo	33 7|8	33 5|8



BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA al PRESTITO ad INTERESSI e PREMI

DEL COMUNE DI PISA

Deliberato dal Consiglio Comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione Provinciale il 3 luglio 1871, autorizzata con R. Decreto 17 settembre 1871.

Questo Prestito viene contratto dal Municipio di Pisa per estinguere debiti comunali e per sopperire alle spese necessarie per opere di pubblica utilità, e specialmente per quelle di difesa della città dalle inondazioni dell'Arno.

Il **Municipio** ha assoggettato, a garanzia del pagamento degli **Interessi, Premi e Rimborsi** delle obbligazioni, tutti i **beni mobili** ed **immobili** appartenenti al Comune, e tutti i **redditi** diretti ed indiretti che per qualunque titolo percepisce attualmente o sarà per percepire in appresso.

EMISSIONE

di **50,000 Obbligazioni a L. 95** l'una, rimborsabili con **L. 120**, portanti un interesse di **L. 5** annue, pagabile per semestre, **esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future**, concorrenti a

L. 3,500,000 di premi.

Le **50,000** Obbligazioni sono ripartite in cinque Serie. Ogni Serie completa vince immancabilmente **700,000** lire di premi.

INTERESSI. — Le Obbligazioni fruttano annue **L. 5**, pagabili sopra cedole *(coupons)* **semestrali** scadenti il 1° gennaio ed il 1° luglio di ogni anno, **esenti da qualunque ritenuta.**
Il 1° *COUPON* di L. 2 50 scade il 1° luglio 1872, e verrà computato a diminuzione del 4° versamento.

RIMBORSI. — Tutte le Obbligazioni, **anche quelle premiate**, saranno rimborsate con **L. 120**, mediante estrazioni semestrali, in **50** anni. La prima estrazione avrà luogo il 1° ottobre 1872.

PREMI. — Il 1° giugno 1872 avrà luogo l'estrazione di tutti i 1805 premi, per L. 3,500,000.
Entro un mese dal dì della presentazione delle Obbligazioni premiate verranno consegnate le Cartelle dei premi pagabili secondo l'unito prospetto.

Una obbligazione può vincere in quel giorno più premi sino a L. 700.000.

Gli **Interessi**, i **Rimborsi** delle Obbligazioni estratte ed i **Premi** saranno pagati a scelta del Portatore presso la **Tesoreria del Municipio della città di Pisa**, presso tutte le **Sedi ed Agenzie della Banca del Popolo di Firenze**, ed anche presso altri Istituti di Credito che venissero appositamente designati.

Il **Municipio di Pisa ha assunto l'obbligo** di ricevere in pagamento delle imposte, senza alcuna deduzione o ritenuta, i *coupons* delle Obbligazioni, sebbene non maturati, purchè scadenti entro un semestre dal dì nel quale venissero esibiti. **Ha pure assunto l'obbligo** di ricevere in garanzia dei lavori da esso appaltati le **Obbligazioni di questo Prestito alla pari.**

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il prezzo di **L. 95** per ciascuna Obbligazione, rimborsabile con **L. 120** si paga come appresso:

1° Versamento	L. **25**	all'atto della sottoscrizione.
2° id.	» **20**	dal 10 al 20 dicembre 1871.
3° id.	» **20**	dal 10 al 20 febbraio 1872.
4° id.	» **30**	dal 10 al 20 aprile 1872.

Sul 4° versamento sarà abbuonato il *COUPON* di L. 2 50 scadente il 1° luglio 1872, e così in luogo di L. 95 si pagheranno sole L. 92 50.

All'atto del primo versamento sarà consegnata una *Ricevuta provvisoria* dalla Banca del Popolo di Firenze; al secondo versamento questa Ricevuta verrà ritirata e sostituita dal **Titolo provvisorio al Portatore emesso dal Municipio di Pisa**, sul quel Titolo verranno rilasciate le quitanze dei versamenti successivi.

All'epoca del quarto versamento saranno cambiati i Titoli provvisorii colle **Obbligazioni definitive del Municipio di Pisa**, portanti i numeri che concorrono alle estrazioni.

Sui versamenti ritardati sarà pagato dai debitori l'interesse alla ragione dell'8 0[0 all'anno dal dì della scadenza dei versamenti stessi.

Chi ritardasse di due mesi dalla rispettiva scadenza il pagamento del secondo e terzo versamento, e di un mese dalla scadenza quello del quarto, non avrà più diritto di esigere la consegna delle Obbligazioni, e decadrà da ogni diritto tanto per la restituzione delle somme sborsate, come per ogni altro titolo.

Sui versamenti fatti anticipatamente sarà abbuonato l'interesse alla ragione del 6 0[0 all'anno, e computato il *COUPON* L. 2 50 scadente il 1° luglio 1872; **in tal modo si potranno liberare per intero le Obbligazioni al momento del reparto con L. 91 35.**

REDDITO DELLE OBBLIGAZIONI

Calcolando sul prezzo delle Obbligazioni in L. **91 35**, e tenendo conto dell'interesse annuo di L. **5** e del rimborso a L. **120** in cinquanta anni, la rendita di queste Obbligazioni è del **6 23 0[0 esente da qualunque ritenuta presente o futura.** Aggiungendo a tale reddito la tassa sulla ricchezza mobile che viene sopportata dal Comune, il capitale sarebbe impiegato al **7 22 0[0.**

Di più i possessori delle Obbligazioni concorrono a N. 1805 premi per L. 3,500,000 che si estraggono tutti il 1° giugno 1872, potendo vincere con una sola Obbligazione sino a L. 100,000, senza che perciò l'Obbligazione cessi di essere fruttifera e rimborsabile come quelle non premiate.

Prospetto dei Premi che verranno estratti tutti il 1° Giugno 1872, distribuiti negli anni:

VALORE di ciascun premio	Numero dei Premi	5°	15°	25°	35°	45°	50°	VALORE TOTALE DEI PREMI
200	1000	50	125	225	»	375	225	200,000
500	350	30	50	60	60	100	50	175,000
1000	250	20	50	50	30	50	50	250,000
2000	100	5	»	»	20	50	25	200,000
5000	60	»	5	5	»	25	25	300,000
25,000	20	5	»	»	5	»	10	500,000
50.000	10	»	»	5	»	»	5	500,000
75,000	5	»	»	»	5	»	»	375,000
100,000	10	»	»	»	»	5	5	1,000,000
	1805	110	230	345	120	605	395	3,500,000

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì **25 ottobre al 4 novembre 1871**, e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto e superato il N. delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

Le sottoscrizioni si ricevono in Italia presso la **Banca del Popolo di Firenze,** *e presso tutte le* **sue Sedi, Agenzie e Corrispondenze,** *e all'estero a PARIGI, LIONE, BERLINO, MARSIGLIA, FRANCOFORTE S/M, BRUXELLES, GINEVRA, LOSANNA, ZURIGO, BERNA e SVIZZERA ITALIANA; a TRIESTE e nel TIROLO ITALIANO.*

In Torino presso i sigg. U. GEISSER e C. — CARLO DEFERNEX e Fratelli SICCARDI. 4180



Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Ruy Blas*; Ballo: *Don Pachéco.*

Balbo (ore 8) — La compagnia di prosa e canto di A. Scalvini rappresenterà: *La principessa invisibile.* — *Gli Antropofaghi.*

Gerbino (ore 8 1[4) — La drammatica compagnia italiana diretta dal cav. Cesare Rossi rappresenterà: *Tela di ragno.*

Alfieri (ore 8) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *La scóla dël soldà.*

Piazza Bodoni (ore 8) — **teatro meccanico,** parte 1ª, *la passeggiata di Brescia;* parte 2ª, *il lago di Garda;* parte 3ª, *sistema planetario, nuovi quadri dissolventi.*
Domenica e giovedì due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 6, la seconda alle ore 8 pom.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenta colle marionette: *Il coltello ferisce e il fodero accusa;* Ballo: *Don Parasol.*

Monte di Pietà di Torino

Martedì, 31 ottobre, si riaprirono gl'incanti per la vendita dei pegni depositati nel mese di marzo scorso, in effetti d'argento, oro, gioie, diamanti, ecc. 4279

Generosa Mancia

a chi avesse trovato e consegnerà al proprietario del caffè Firenze, via Roma e piazza Carlo Felice, un libro di Musica per Piano-forte, stato smarrito giovedì sera, percorrendo i portici di S. Salvario dall'albergo della Stella alla Trattoria del Rebecchino. 4287

AVVISO

Nello **studio** del signor Avv. **RAIMONDO MACCIA,** in Torino, via d'Angennes, casa Grosso, accanto al teatro, **tutti i giorni,** meno i festivi, **consulti legali gratuiti** dalle ore **9** alle **11** del mattino. 4253

Da Affittare

APPARTAMENTO elegantemente mobigliato di N. 9 membri, posizione centrale, con vista in una piazza — Recapito alla Casa d'indirizzo — Piazza Castello, 17. 4274

Da affittare

Grande locale, già occupato dalla Stamperia del *Mondo elegante*, composto di 4 botteghe, di circa 800 metri, in un solo camerone in piena luce, palchettato, ed a vôlta, si adatterebbe a qualunque uso, anche suddiviso, a prezzo modico, via Tarino, casa Giuseppe Barbiè. 2492

GUANO del PERU'

Drogheria MANASSERO, piazza Corpus Domini, Torino. 4148

GUANO VERO del Perù

Maggenga, Trifoglio, Medica, Fenasso, Formentale, Barbabietole, ecc.
Drogheria **Arnosio,** via Po, N. 81, Torino. 3767

Da Rimettere

Negozio da caffè e liquorista sito in una delle principali vie di Torino; indirizzarsi alla DITTA **Ranco, Silvetti e C.** 3966

Da Vendere

DOGHE di ROVERE per botti, N. 400, di oncie da 35 a 40.
Recapito al signor CRESTETTO GIACOMO a Castellamonte. 4131

Vendita Volontaria all'incanto.

Il **31 corrente ottobre,** ore 10 mattutine, nell'ufficio del notaio coll. comm. Turvano (N. 12, via di S. Teresa), avrà luogo l'incanto sul prezzo di L. 125 mila, per la vendita d'una casa di forma signorile, affatto nuova, posta in Torino, borgo S. Salvario, sull'angolo di via Berthollet e corso Massimo d'Azeglio.
In detto ufficio si può aver conoscenza dei patti e visione dei titoli relativi. 3989

Mobili a buon mercato

DOGINI FERDINANDO
tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 3602

AVVISO

Il Prof. **Harman Leonardo,** nativo d'Inghilterra, di ritorno in Piemonte darà **lezioni di lingua inglese,** in Torino, durante l'inverno prossimo. Oltre il leggere e lo scrivere, detto Prof. guarentisce una bella pronuncia. I signori che vorranno studiare detta lingua di gran uso nel commercio, potranno indirizzare una lettera al medesimo alla cascina Priorà, Sciolze per Verrone. 4144

GRANDE BIRRARIA E RISTORANTE ALL'USO DI GERMANIA AL RE DI PRUSSIA

IN TORINO
Via Carlo Alberto, num. 20 — Via Ospedale, num. 14

STABILIMENTO-OMNIBUS.

Cucina tedesca, francese ed italiana, Giornali tedeschi, francesi ed italiani, Musica, Bigliardi, Estaminet, Vini nazionali ed esteri, Birre di Vienna, ecc.
Deposito **Ostriche di Venezia.**
SERVIZIO SCELTO. 3892

Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI) non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bijotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi.
UNICO DEPOSITO dei rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta. 11

Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

COLLEGIO DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI | SPECIALE DI COMMERCIO CON SCUOLA TECNICA

Milano, via Camminadella, 22
condotto da una Società di professori del soppresso Collegio Militare di Milano. — Gli studenti di commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero. — Per informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto, Giovanni Aimo. 3668

NATALE LANGE

PORTA SUSA — Via Juvara, 8 — Magazzini Legnami del Tirolo da lavoro e da costruzione, **segati ed a grossa squadratura; vero Cemento di Germania. — Pavimenti di lusso — Doghe rovere spaccate. Prezzi ribassati. — Concorrenza impossibile.** 2748 — PORTA SUSA

CANUTI CANUTI..... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.**
Dirigersi al sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16, Torino. 18

AVVISO

Presso **DEGIOVANNI G., 1, via Finanze**
Presso via Roma (già via Nuova), Torino.

ALMANACCO AMERICANO dei proverbi agricoli e pronostici metereologici. — Ogni giorno un nuovo proverbio ed un pronostico.

ALMANACCO DIARIO igienico, compilato da Michelangelo Seicilfano, sopra le migliori e più recenti opere d'igiene. — Ogni giorno un nuovo precetto per conservarsi sani.

ALMANACCO AMERICANO del Gastronomo, dedicato ai Cuochi. — Raccolta di buone ricette per la cucina casalinga. — Ogni giorno un nuovo piatto colla spiegazione per fare ammanirlo.

Caduno almanacco **L. 1 50** franco di posta; e chi ne acquista **tre** avrà in dono il Calendario Perpetuo in packfond dorato; serve di Ciondolo all'orologio. 4172

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. **Magenta,** 158. **Milano, A. Manzoni e C.,** via Sala, 10.
(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone). 2

TAPPETI PER PAVIMENTI

in feltro, lana, aloe, ecc., devant-sofà, descend-de-lit di ogni genere e prezzo. Tappeti per tavole, stoffe per mobili in cotone, lana, reps rigati e lisci, coperte per letto, mussole, cortine ricamate e guipures.
Presso G. AVIGDOR e Figli, via Ospedale, 3, Torino. 3943

La nuova Ditta ANTONIO CORRADO e C.

CESSIONARIA DELLA MANIFATTURA IN METALLI

LA STELLA SUBALPINA

Premiata con medaglia e menzione
ANNUNZIA

che proseguirà con nuovi perfezionamenti la confezione e vendita dei suoi articoli in alpacca, rame, zinco, ecc.
Servizi da tavola e da caffè, posate, piatti, terrine, caffettiere, zuccheriere, cabaretti, ecc.
Articoli domestici, lampade, candelieri, girandole, candriera, stufe, scaldini, bagni, vasche, catinelle, secchiellini, inaffiatoi, ecc.
Stampa di medaglie, medaglioni, ecc., oggetti in alpacca ad uso di chiesa, calici, pissidi, ostensori, turiboli, crocifissi, ecc.
Torino, via Roma, N. 15.
NB. L'alpacca a base di nichel (che noi guarentiamo), non si ossida come il rame ed ottone, e non diviene rossa come il cristofle; ma serba sempre come l'argento la sua brillante nitidezza, mentre non costa che il decimo di esso. 4190

LUIGI MAZZA mercante sarto

Lunedì 30 ottobre aprirà un nuovo negozio di Vestiario e Sartoria in Piazza Castello, angolo delle vie della Palma e Barbaroux; i sigg. troveranno un bell'assortimento di stoffe inglesi, francesi e nazionali, per confezionamento di qualunque vestiario; i prezzi modici e la precisione dei lavori gli fanno sperare numeroso concorso. 4294

FILANDA (ora girante)

Da VENDERE od AFFITTARE pel 1872, in OSASCO, presso Pinerolo.
Dirigersi dal proprietario **sig. G. DEMARCHI.** 3776

DIREZIONE delle Opere Pie di S. Paolo DI TORINO

Aumento di vigesimo.

Con atto d'oggi rogato Cassinis li beni costituenti il podere *Antuno Provana*, situati nei territorii di Leynì e Caselle, proprii delle Opere Pie suddette, di cui in avviso di nato 7 cadente mese, vennero deliberati:

il lotto primo per	L.	2400
il lotto secondo	»	3250
il lotto terzo	»	3650
il lotto quarto	»	59,500

Il termine utile per fare l'aumento del vigesimo scade ad un'ora pomeridiana di venerdì 3 p. v. novembre.
Torino, 26 ottobre 1871. 4282

4283 NOTIFICANZA
Con atto del 14 corrente mese dell'usciere Luigi Setragno, addetto alla pretura di Torino, sezione Monviso, venne notificata sull'instanza di Carlo Antonio Ratti, spedizioniere, residente in Torino, al signor ingegnere Giorgio Bertlin, già domiciliato in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza della suddetta pretura, in data 6 ottobre 1871, colla quale veniva il Bertlin condannato in contumacia al pagamento di L. 574 10 interessi e spese.
Torino, 21 ottobre 1871.
Brocardo sost. Isnardi p. c.

4285 SUNTO DI CITAZIONE
A richiesta di Cordola Giovanni Domenico, residente a Mocchio, ammesso al beneficio dei poveri per decreto 16 giugno 1865, cliente del procuratore capo Vincenzo Barberis, con mio atto, in data 20 corrente mese, venne nei modi e forme prescritte dall'art. 141 del codice di procedura civile, citato il signor Filippo Micol, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, all'udienza delli 10 prossimo venturo novembre, ore 10 mattina, come tribunale di rinvio per sentenza della Corte di cassazione di questa città 15 dicembre 1870, per ivi vedersi accogliere la domanda che precede detto mio atto.
Torino, 27 ottobre 1871.
Giacomo Fiorio usc.

4232 DIFFIDAMENTO
Il sottoscritto diffida chiunque possa avere interessi col signor Carlo Portigliotti, figlio di famiglia, che il medesimo non intende pagare verun debito dello stesso, ove per avventura il Carlo Portigliotti avesse a contrarne alcuno.
Torino, 18 ottobre 1871.
Portigliotti Giuseppe.

Torino, Tip. G. Favale e C.